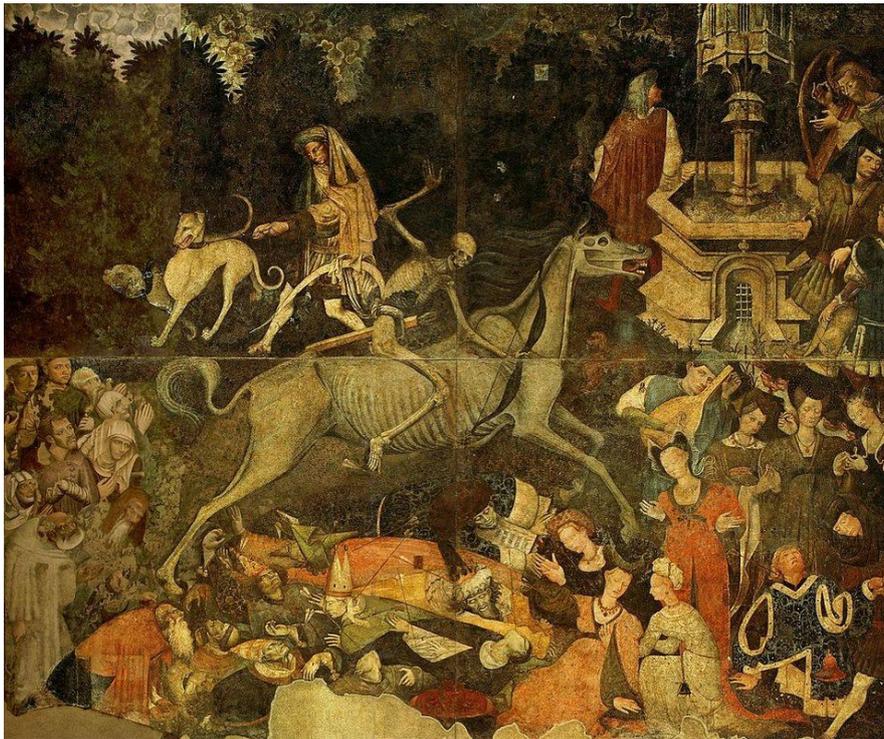


# NEOPAGANESIMO E ANOMIA

di

*Dario Chioli*



Trionfo della morte, già a Palazzo Sclafani, galleria regionale di Palazzo Abbatellis, Palermo (1446), affresco staccato

Chiedendomi perché oggi un sacco di gente sia desiderosa di identificarsi – in modo alquanto antistorico – come “pagana” o “politeista”, in controtendenza sia rispetto alla tradizione occidentale degli ultimi duemila anni sia rispetto al razionalismo moderno, sono giunto alla convinzione che questo dipenda soprattutto dal desiderio di sottrarsi all’obbligazione etica.

La molteplicità “pagana” o “politeista” delle forze divine e la loro intemporale astrattezza permette di farne l’uso che si vuole, mentre la mancanza di qualunque relativa autorità

spirituale in atto consente di far l'uso che si vuole anche di se stessi, sfuggendo – purché di tale illusione si sia complici – a ogni vincolo di coscienza.

L'unione poi di questa visione antiquaria con certe fasulle vedute sedicenti “esoteriche” o “ermetiche” o anche “junghiane” permette di identificare in sé un labirinto di categorie o archetipi che, pur essendo con evidenza delle forme oniroidi, paiono in certo modo corrispondere a delle forme divine.

Queste forme divine, in ragione dell'insussistenza odierna di una tradizione viva che le concerna, a differenza del Dio cristiano hanno nella percezione dell'uomo moderno un ruolo alquanto circoscritto, e il rapporto con esse non ha il carattere drammatico e immediato dell'incontro con il Dio assolutamente cogente della propria coscienza.

In tal modo è molto più facile mantenere compromessi etici, stabilire codici di comodo, coltivare illusioni narcisistiche ed egoistiche, senza doversi porre, nella preghiera o nell'invocazione, in relazione con una presenza efficace ed esigente, e soprattutto poco manipolabile, qual è quella di Dio.

Questa è la ragione per cui tanti “neopagani” sono affascinati da visioni del tutto antispirituali come il nazismo o si danno a fantasticherie che sopraffanno i confini di qualunque sano uso della logica. Quando si scambia lo spirito con le proprie immaginazioni incontrollate, non c'è limite alla follie che si possono assimilare o produrre.

D'altra parte queste visioni saranno poi ben poco efficaci di fronte alla vera maestra di ogni vivente, la morte, sicché è probabile che molti di questi sedicenti “neopagani” alla fine della propria vita, per consapevolezza dell'incombenza della *Mater Nigra*, ritornino almeno in parte alla tradizione d'origine, sempre che la loro anomia non li abbia messi nell'incapacità spirituale di farlo.

3/3/2021